

Deflussi minimi, Gilmozzi “apre”

In Consiglio provinciale: «Coinvolgeremo i territori». E in serata a Storo incontra i vertici del Cedis

di Stefano Marini

► STORO

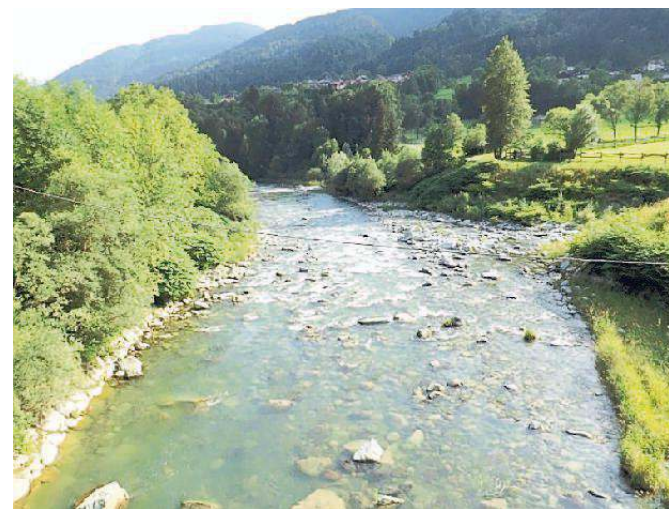
Ancora gestione delle acque e deflusso minimo vitale (Dmv) al centro della scena, prima a Trento e poi a Storo. Ieri in mattinata il tema è emerso in consiglio provinciale con un doppio “question time” ad opera rispettivamente di Mario Tonina dell’Upt e del presidente del gruppo del Pd Alessio Manica. Quest’ultimo si è concentrato sulle modalità con cui la giunta intenderebbe coinvolgere i soggetti interessati dall’ipotizzata riduzione dei Dmv, chiedendo anche se fosse possibile modificare la sperimentazione dei nuovi livelli di deflusso prevedendone una maggiore gradualità, verifiche annuali sullo stato dei corsi d’acqua e il mantenimento dei controlli alla Provincia e non più ad Hydro Dolomiti Energia. Tonina, unico rappresentante giudicariense in Consiglio provinciale, ha invece riportato le preoccupazioni per la nuova disciplina sul rilascio delle acque in Giudicarie, Valle del Laghi e Alto Garda e Ledro, chiedendo chiarimenti sulla regolamentazione del rilascio del Dmv successiva a quella prevista con la delibera dell’ottobre 2016 oltre a precisazioni su modalità e tempi dell’entrata in vigore delle nuove regole.

Dal canto suo Gilmozzi non si è discostato di molto da quanto sostenuto più volte nel recente passato, sottolineando come l’attuale felice situazione delle acque dei fiumi sia frutto di un processo che dura da anni. L’assessore ha aggiunto che su come procedere il processo scientifico e tecnico è ben avviato, sebbene siano possibili ulteriori sviluppi. Infine Gilmozzi ha ammesso come sia mancato un processo di

coinvolgimento dei territori, che verrà però avviato «per trovare un giusto equilibrio nell’uso delle acque». Risposte che hanno soddisfatto gli interroganti: Manica per l’impegno a «prendersi del tempo per affrontare a tutto tondo il piano dell’acqua» e Tonina per l’avvio di un processo di condivisione con i territori su un tema definito «molto delicato, che deve essere affrontato fin da subito, anche in vista della scadenza delle concessioni, cogliendo l’occasione per guardare oltre il 2020».

In serata invece Tonina e Gilmozzi sono scesi a Storo dove hanno fatto visita al locale Consorzio Elettrico per discutere della richiesta di quest’ente di rive-

dere l’impostazione provinciale riguardo ai rilasci obbligatori imposti alla sua centrale “Palvico 87” sull’omonimo torrente. Per compensare i minori rilasci consentiti ad Hde, la Provincia ha imposto al Cedis di aumentare i propri, ma pur adeguandosi il consorzio contesta la richiesta, segnalando fra l’altro come maggiori rilasci pregiudicherebbero la fiorente attività di torrentismo sul Palvico a causa della maggiore pericolosità di acque e correnti. Per cena i due sono stati poi ospiti dell’ex sindaco Vigilio Giovanelli, il quale ha però negato che l’incontro nascondesse alcuna motivazione politica.



Il Sarca nelle Giudicarie: continua il dibattito sui deflussi minimi vitali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Lago d’Idro, teniamo alti i livelli»

L’assessore alla Regione Lombardia: tutela unitaria rendendo definitivi i limiti



Il lago d’Idro

► VALLE DEL CHIESE

Il lago d’Idro chiama e la Provincia risponde. Domenica ad Idro gli “Amici della Terra - Lago d’Idro - Vallesabbia” avevano lanciato l’ennesimo grido d’allarme sul rischio che lo specchio d’acqua tornasse a subire escursioni di livello fino a 3,25 metri. Ieri l’assessore provinciale all’ambiente Mauro Gilmozzi ha invitato il sottosegretario alla presidenza della Regione Lombardia Ugo Parolo ad attivare un gruppo di lavoro per rendere operativo l’accordo sulla gestione delle acque dell’Eridio. «Al centro delle nostre azioni - ha detto Gilmozzi - c’è innanzitutto la

tutela e la valorizzazione del lago nel rispetto e nell’interesse delle popolazioni che ci vivono. È proprio per questo impegno assunto insieme e pubblicamente, che mi permetto ora di avanzare la proposta di lavorare di concerto con la Regione Lombardia».

Nel comunicato della Provincia si fa esplicito riferimento alla «definizione della proposta per attivare un percorso di coinvolgimento di tutti gli attori del territorio, finalizzato alla revisione del Regolamento 2002, in una logica di tutela e valorizzazione del lago». Si chiede cioè di rendere definitiva l’attuale escursione massima consentita, oggi a 1,30 me-

tri ma destinata a passare a 3,25 metri dal 2020. Si tratta di una presa di posizione che va nel senso auspicato nella riunione di domenica scorsa, su cui si erano schierate anche da personalità ed istituzioni trentine, su tutti il presidente del Parco Adamello Brenta Joseph Masè e Alex Marini del Movimento 5 Stelle, deciso nel chiedere il coinvolgimento dei territori nella gestione del lago. Il Trentino dunque si schiera con l’Eridio. Resta da vedere ora che cosa risponderà la Regione Lombardia, spesso accusata di voler usare il lago d’Idro come serbatoio al servizio delle coltivazioni della bassa. (s.m.)